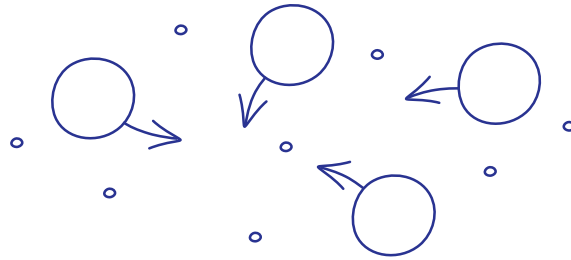


# ORTI SEMIRURALI

**Come funziona un progetto interculturale?**

**Quali sono le difficoltà nei gruppi sopra le dieci persone?**



**Come si misura in gruppo la quantità di lavoro fatto?**

ORTI Semirurali, Volta e Gutenberg sono tre orti urbani gestiti con approcci diversi nella città di Bolzano per sostenere lo sviluppo di comunità. Gli orti sono gestiti da Donne Nissà - Associazione di donne straniere e le loro famiglie, un progetto interculturale e di empowerment, per promuovere la cooperazione tra famiglie per il rispetto dell'ambiente.

## **Come è nata l'idea dell'orto?**

L'idea iniziale era una city farm, ma ho capito rapidamente che sarebbe stato difficile da fare e quindi ho deciso di cercare un posto abbandonato per fare un orto comunitario. All'inizio non ho capito bene a chi e come chiedere quando trovo un terreno abbandonato, ma poi grazie alla circoscrizione locale ne è stato trovato uno. Non aveva acqua, non aveva nulla, era un posto chiuso con un cancello. Ci sono voluti 6 mesi per avere le chiavi. Abbiamo iniziato nel 2010 assieme ad una associazione locale con un piccolo progetto, facendo parte di un progetto più grande. Questo è servito per ricevere un po' di soldi per due esperti che sono venuti ad aiutarci a fare delle aiuole ed iniziare con un piccolo gruppo di donne coltivatrici.

Con il tempo il gruppo è cresciuto, abbiamo lavorato assieme per curare questo spazio, che in realtà è più grande delle aiuole che abbiamo fatto con gli esperti.

Inizialmente abbiamo preso l'acqua dal parco vicino e con il tempo, anche senza fare pubblicità, la gente è venuta. Abbiamo fatto incontri ogni settimana per lavorare insieme. In una visione molto idealistica volevamo lavorare insieme, con un nucleo di persone che hanno preso la responsabilità più delle altre per aiutarci a sviluppare il progetto. Abbiamo pagato un affitto al Comune, anche se ridotto, e non abbiamo avuto nessun finanziamento dopo il primo, quello del lancio del progetto. Successivamente abbiamo fatto richiesta al Comune per coprire i costi che gli dovevamo dell'affitto e dopo un po' di anni hanno smesso di chiederci soldi, hanno capito l'inghippo burocratico.

Sempre più persone sono venute all'orto e adesso abbiamo più di 100 persone di 17 paesi: il 50% è del Bangladesh, credo che la voce che erano le benvenute è girata molto e poi perché funziona molto bene coltivare le verdure e i prodotti che hanno nel loro paese.

Abbiamo avuto molti conflitti, tra persone che volevano lavorare la terra e quelli che erano i responsabili, principalmente perché era difficile determinare chi coltiva dove non c'era nessuna struttura, e lo abbiamo capito dopo un po, perché all'inizio con 10 persone ha funzionato ma con 20/30 non funziona. Così abbiamo chiesto una facilitazione. Era molto difficile ma siamo arrivati alla decisione di condividere il terreno in piccoli gruppi, invece che fare tutto assieme. Abbiamo diviso il terreno in aiuole con la regola che deve essere un gruppo minimo di 5 persone e ci siamo raccomandati che facciamo solo bio.

## GRUPPO/ATTORI

Un piccolo gruppo composto da persone di varie nazionalità e origini. Le persone in questo gruppo sono individui, coppie e piccole famiglie che vogliono coltivare frutta e verdura nelle modalità conosciute dai paesi di origine.

Nel caso a cui facciamo riferimento nel testo sono tre orti urbani. L'orto principale 1000 mq per 100 persone. Il secondo è 300/400 mq a due livelli, coltivato da 5/6 persone. Il terzo sono aiuole in un progetto con 10 posti divisi in 5 aiuole condivise.

## GOVERNANCE

Può essere un gruppo informale o un associazione. Necessita di una forma giuridica se si hanno accordi con la PA. In questo caso è stato stipulato un contratto di 3 anni con il Comune che si rinnova senza presentare progetto. I soci si impegnano al versamento di una quota l'anno di 15€ che va all'associazione e a coprire il costo di 10€ a testa / annui per comprare attrezzi, compost.

Potrei dire che questo primo orto (Semirurali) è un grande successo: tantissime persone da diverse culture che più o meno riescono a stare assieme. Abbiamo l'equilibrio fra il "desidero coltivare la terra con le verdure a me cara" e l'idea di un gruppo – anche se alle volte il lavoro comune è visto come un obbligo, che non tutti vogliono fare ma a tanti piace questa parte del progetto.

Dal 2012 abbiamo ricevuto dal Comune e Provincia un altro pezzo di terreno, vicino alla ferrovia. È grande come un "Schrebergarten" ma è abbastanza per alberi di kiwi, un po' di uva e un ortaggio abbastanza grande. Per diversi anni abbiamo provato a lanciare quel posto, con giovani, gruppi di richiedenti asilo, ma è stato difficile. È rimasto sempre lo stesso gruppo di base, le persone hanno perso l'interesse durante l'anno, non vi saprei dire il perché. Da quest'anno è cambiata la gestione del gruppo che in tutto sono 5-6 persone con una persona "leader" che ha tantissima energia e che coinvolge le altre. Tutto lo spazio è coltivato al suo limite, a differenza dell'altro; sono riuscite a farlo perché c'è questa persona che fa da collante, pianifica e gestisce tutto. Ovviamente non c'è lo stesso livello di potere e non è ideale ma funziona. Finalmente abbiamo un orto molto bello, anche se non corrisponde ai bisogni e alla mission dell'associazione.

L'idea è di inserire altre e diverse attività in quell'orto, che corrispondono di più con la mission, quindi tenere il gruppo così e implementare attività di altro tipo con donne e famiglie. Vorremmo provare a lavorare con

questa energia, partendo dalle persone che hanno creato l'orto per tutti.

### Che conflitti vi siete trovate ad affrontare?

Tutti e due gli orti (Volta e Semirurali) hanno avuto problemi con la raccolta e di "furto di ortaggi", ma i veri problemi sono i conflitti di gestione.

Per l'orto Semirurali i membri dell'orto lamentano del furto, non si sa chi sia ma potrebbero anche essere persone che entrano e che non fanno parte del gruppo stesso. Per l'orto Volta il problema con la raccolta all'orto è legato a chi decide cosa si può prendere oppure a chi decide cosa corrisponde con la quantità di lavoro fatto, ad esempio una questione cruciale è capire se non si ha lavorato se si può partecipare solo alla raccolta. Questo evidenzia che coltivare uno spazio unico senza suddividere in piccole parti è un problema. Ma dall'altra parte è un posto così bello che ha portato nuove collaborazioni che prima non avevamo, e sono nate attività che non pensavamo.

Abbiamo sempre cercato di affrontare i conflitti, perché è difficile lavorare in un gruppo. All'orto Semirurali abbiamo fatto una seconda facilitazione e i gruppi sono diventati più piccoli, tipo due ad aiuola oppure a nucleo familiare. Abbiamo visto cosa funziona e cosa va meglio, imparato a non dare contro solo per principio ma seguire l'andamento per rendere orto comunitario.

Certi conflitti sono inevitabili per la varietà intrinseca nel progetto, infatti la varietà sta dando la possibilità



a vario tipologie di scambio dai semi agli scambi culturali. Per esempio il “conflitto della zucca” è interessante, le bengalesi costruiscono delle strutture per coltivare la zucca alta ma si sono adattate perché c'è poco spazio, quindi sanno che da agosto la parte sotto avrà troppa ombra e non potranno più coltivare. Ma siccome la zucca per loro è più importante, sono riuscite a trasformare il sistema di coltivazione accettando il compromesso dei due livelli.

### Come siete organizzate?

L'orto principale (Semirurali) sono originali 1000mq più spazi comuni e spazio non coltivato ma usato per le feste. Il totale di coltivatrici è di 100 persone (10mq a persona). Il secondo è di 300/400 mq a due livelli. C'è anche un terzo orto che fa parte di un progetto del Comune di Bolzano di “orti comunitari” che il Comune ha dato a diverse associazioni e noi li abbiamo e condividiamo 10 posti (10 famiglie per 5 aiuole condivise). Noi chiediamo a tutte le persone che fanno parte degli orti, che sono libere di coltivare come vogliono, 10 ore l'anno che vengono date come lavoro comune. C'è un incontro mensile, dove tutti possono partecipare al lavoro comune, come il compost, pulire le aiuole o altri lavori in spazi comuni, tipo erbe aromatiche, fragole, frutta e piante che non appartengono ai nuclei ma a tutti. La cosa bella è che durante questi incontri portiamo da mangiare e condividiamo il cibo. È un momento molto semplice e molto bello

per stare assieme, questo aiuta allo scambio di idee e comunicazione.

Inoltre per partecipare bisogna essere soci con una quota l'anno di 15€ che va all'associazione. C'è anche un'altra piccola quota di 10€ che viene usata per i costi delle cose che servono a tutti, acquisto attrezzi, compost e diversi bisogni che noi abbiamo. I semi invece li comprano le persone anche se spesso riseminano dai semi. Noi non possiamo vendere niente, siamo vincolate da una regola comunale, ma nelle parti in comune facciamo le feste (del compost, del raccolto) aperte al pubblico. Le nostre attività sono limitate perché i finanziamenti sono limitati e gestire il gruppo è già abbastanza difficile. Quindi fare un paio di feste l'anno basta. Ma il potenziale di fare di più è chiaro. Ad esempio quest'anno ci sono stati tre eventi all'orto tipo aperitivi e cinema sotto le stelle. Spesso per queste feste usiamo lo spazio comune dell'orto Semirurali, ed è bello avere un altro posto che non tocca direttamente la coltivazione ma un posto bello dove le persone possono stare insieme. L'idea sarebbe fare più di questo tipo di eventi.

Purtroppo abbiamo un contratto di 3 anni che si rinnova senza presentare un nuovo progetto e abbiamo accettato che abbiamo 3 mesi di disdetta e che siamo temporanee. Ad esempio sappiamo che in uno di questi spazi dell'orto Semirurali vogliono costruire una scuola e quindi rischiamo che potranno richiederci il terreno, era chiaro già dall'inizio che non possiamo stare, ma stanno

# UN ESEMPIO DI ORTO URBANO

①

## COME SI PARTE

Cercare un terreno possibilmente abbandonato, coinvolgere esperti e iniziare con un piccolo progetto.

②

## QUANTO CI SI METTE

Qualche mese.

③

## RISORSE

Terreno, attrezzi, acqua e un gruppo di circa 20 persone per iniziare e 10h l'anno di lavoro comune per il mantenimento.

④

## QUALI SCELTE UTILI

Valutare elementi come acqua, accessibilità, luce e proprietà.  
Cercare di costruire una struttura di gestione.  
Condividere il terreno in piccoli sotto-gruppi.  
Seguire l'andamento del gruppo e non principi personali.  
Fare feste o eventi annuali (comunitari).

cercando un posto per noi, che per ora è fuori città. Spero che questo orto rimane con noi per sempre, perché è stato un progetto pioniere.

Tante cose sono cambiate dall'inizio: da darci un terreno abbandonato e chiederci un affitto, al creare un orto per noi costruendo una casetta e accesso all'acqua, e ora il Comune ha creato anche lui gli orti comunitari. Credo hanno osservato come noi abbiamo fatto e questo ha aiutato loro a fare i loro spazi, ma personalmente non prenderanno la responsabilità di pagare qualcuno per gestire uno spazio, non vogliono pagare il lavoro anche se in altri comuni esiste una figura pagata per la responsabilità di gestione.

Link e referenze:

- Donne Nissà: <http://www.nissa.bz.it>
- Orto semirurali: <https://www.facebook.com/orto.garten/>